

il caso

ROMA

Una delle grandi riforme su cui Renzi e Orlando puntano molto, in campo del processo civile, è il cosiddetto Tribunale della Famiglia e della Persona. Al solo annuncio, molte orecchie si sono drizzate, anche perché questo è un settore assolutamente confuso dove per gli avvocati è indispensabile essere esperti del settore per districarsi in un gineprajo di norme e di riti. E sarebbe anche indispensabile una specializzazione dei giudici, anche perché questo dei diritti della persona è un terreno delicatissimo come insegnano i casi Englaro e simili.

A rimettere in riga le norme ci ha pensato una commissione di studio che il Guardasigilli ha affidato alla guida di Giuseppe Berruti, presidente di sezione della Cassazione e responsabile del Massimario. Berruti non lo ha deluso: in appena quindici giorni la «sua» commissione, raggiungendo l'unanimità tra magistrati, avvocati e giuristi, ha elaborato un documento che sarà alla base di questa riforma, che è una delle dodici annunciate l'altra sera.

Questo fatidico Tribunale nella pratica sarà quindi una sezione specializzata da istituire presso tutte le sedi di tribunale e un ufficio presso le Procure. Alle sezioni specializzate saranno affidate una serie di competenze attualmente polverizzate tra tribunale dei minorenni, tribunale civile ordinario, giudi-



STEFANO SCARPIELLO/IMAGOECONOMICA

Razionalizzazione: i tribunali italiani spesso sono collage di competenze

Tribunale della famiglia: allo studio una corsia ad hoc per minori e separazioni

Divorzi consensuali non più davanti al giudice

ce tutelare. Il Tribunale della Famiglia si occuperà della tutela dei figli minori in caso di divorzio; di status della persona, capacità, separazione e divorzio; tutela degli incapaci; anche il riconoscimento dello status di rifugiato.

L'istituendo Tribunale della Famiglia avrà poi sezioni specializzate nella sede del distretto di Corte di appello quanto alle adozioni, i minori stranieri non accompagnati, i richiedenti protezione internazionale, i procedimenti rela-

tivi alla rettificazione di attribuzione di sesso, i diritti della personalità, compreso il diritto al nome, all'immagine, alla riservatezza e tutte le questioni afferenti l'inizio e fine vita.

In materia di separazioni e divorzi, invece, quando consensuali e senza figli minori, le procedure saranno semplificate al massimo, e potranno essere definite non più davanti al giudice, ma nello studio di un avvocato con la «negoziata assistita».

Sono però perplessi gli av-

vocati matrimonialisti italiani. «In caso di procedure di separazione e divorzio consensuali - commenta Gian Ettore Gasani, presidente dell'Associazione matrimonialisti - ma tecnicamente complesse perché caratterizzate da trasferimenti immobiliari o da accordi economici di una certa importanza, il controllo del giudice è pur sempre una garanzia di presenza dello Stato». Contrari anche i cattolici del Forum Famiglie. «Questo è il modello Las Vegas». [FRA. GRI.]